

Don Giussani visto da... Savino Pezzotta

UN UOMO LIBERO CHE INSEGNAVA LIBERTÀ

«Capì che senza la messa in gioco della persona ogni socialità è patetica. Perché sforzo unilaterale»

Savino Pezzotta, segretario della Cisl, ha solo "incrociato" una volta don Giussani, come ci dice. Ma «ho conosciuto e lavorato con tanti ciellini, cioè con i suoi figli e ho letto qualcuno tra i suoi molti libri», precisa subito. A lui abbiamo chiesto una riflessione su cosa don Giussani abbia rappresentato nella storia del cattolicesimo sociale italiano.

In un momento di cambiamento e di spaesamento della società italiana don Giussani ha saputo suscitare una rinnovata meraviglia rispetto alla proposta cristiana.

La meraviglia e lo stupore di chi si accorge che Gesù Cristo è persona presente qui ed ora, per te. Questo credo sia stato il suo primo e più grande insegnamento, l'aver saputo trasmettere quel sussulto al pensiero di Gesù come presenza viva che viene a te, oggi e personalmente.

Il secondo grande regalo di don Giussani è stato quello di aver fatto capire, anche nel modo in cui viveva, pensava, si rapportava, che la fede è un'esperienza di vita. In lui fede e vita non si mortificava-

no a vicenda come spesso capita, ma si esaltavano perché nella fede la vita è più desiderabile e senza vita la fede è pratica inutile, bigotta. Questa è stata una sua indicazione che credo abbia contribuito a vivificare non solo il cattolicesimo di questo Paese ma la stessa società italiana.

Il terzo suo insegnamento mi sembra quello della centralità dell'io, della sua esaltazione, della riscoperta della soggettività e della libertà in una società che via via andava massificando tutto e tutti. Don Giussani ha saputo ridire che al centro



dell'avventura cristiana c'è la persona, il singolo, e la sua libertà di fronte al Creatore. In don Giussani c'è un senso profondo della libertà. In lui, giustamente, la libertà viene prima della solidarietà, perché la solidarietà che non nasca da una messa in gioco della propria, personale libertà è patetica e comunque sforzo unilaterale. Proprio questo punto credo possa spiegare l'operosità sociale e culturale di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di imbat-
tersi in lui.